

La Camera sa che la maggior parte, non posso affermarlo di tutte, ma la maggior parte delle nostre biblioteche non hanno fino ad ora che i cataloghi così detti alfabetici, i cataloghi nominali, i quali, oltre all'essere vecchi ed antiquati, sono per la più parte imperfetti, sono insufficienti alle ricerche degli studiosi e non contengono che assai incompletamente il patrimonio delle biblioteche.

I cataloghi non possono adempiere al loro scopo se non quando, oltre all'essere nominali o alfabetici, siano anche fatti per materie.

Il catalogo per materie dà la vera dotazione delle biblioteche, il catalogo per materie serve...

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, se ella volesse riservarsi la parola al capitolo successivo, il quale ha tratto al materiale...

GUERZONI. Lo faceva per risparmiare tempo.

PRESIDENTE. I cataloghi riguardano il materiale; si risolva una questione alla volta.

BONGHI, relatore. Anche il Nobili ha parlato del materiale.

PRESIDENTE. È vero: continui.

GUERZONI. Il catalogo per materie finalmente, permetterà al Governo d'invigilare su quelle frodi e sottrazioni delle quali si è mosso lamento e giustamente in questa seduta.

Non ho bisogno di aggiungere altro per dimostrare l'importanza di questi cataloghi, dirò soltanto che, quando il catalogo per materia sia stampato, riesce anche a questo buon effetto d'impedire l'acquisto di duplicati, di facilitare lo scambio dei così detti doppioni tra biblioteca e biblioteca, scambio il quale, oltre al dotare meglio le biblioteche, obbedisce anche a quelle regole a cui noi tutti dobbiamo pur troppo sottostare, della buona economia e della buona finanza. E io mi sono un po' meravigliato di non vedere mai data esecuzione a questa parte del decreto Bargoni, e desidererei che il signor ministro si preoccupasse anche di questa questione, e che, se non può accettarsi sin da quest'anno una somma da iscriversi in bilancio per la compilazione di questi cataloghi, perocchè voi comprendete che si tratta di un lavoro piuttosto ingente e che esige del personale e esige perciò una discreta spesa, se non può, dico, impegnarsi di stanziare una somma nel bilancio, s'impegni almeno per il bilancio di definitiva previsione, e provveda a questa parte importantissima che è la base, io credo, di ogni buon ordinamento delle nostre biblioteche.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Cairoli.

CAIROLI. Dirò poche parole sulle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

Premetto che mi associo alla proposta dell'onorevole Guerzoni relativa alla compilazione dei cataloghi, che è pur sancita in quel decreto.

L'onorevole ministro mi rispose che la classificazione non riguarda le biblioteche, ma gli impiegati, e

che l'impianto del personale è fatto con altri criteri, che lo stipendio non deve desumersi dall'importanza storica, dal lustro delle biblioteche, ma dal lavoro, degli impiegati per il movimento dei lettori.

Ma io aveva appunto ricordato che erano stati presi in considerazione tali criteri in quel decreto, e dissi che non era soltanto la suppellettile scientifica, ma la circolazione dei libri, il numero dei frequentatori che dovevano determinare i diritti degli impiegati, e che erano evidenti quelli della biblioteca di Pavia. Io non oserei mai fare una proposta per ritardare il beneficio dell'aumento che ho applaudito: solo osservai che la Camera potrebbe riservare i suoi giudizi sulla classificazione. Ma siccome la mia proposta concorderebbe colle dichiarazioni del ministro, poichè assicura che la compilazione di questi quadri non è definitiva, e che anche egli si riserva di ritornare sui suoi studi; e siccome spero che terrà conto delle osservazioni che ho fatte, non insisto, e prendo atto delle sue dichiarazioni.

In quanto alla seconda parte della mia interrogazione, cioè all'inesattezza dei fatti gravissimi esposti dall'onorevole Ruspoli, egli, se crede, risponderà.

RUSPOLI EMANUELE. Domando la parola.

CAIROLI. Io ho ricordato l'impressione che questi fatti avevano prodotto, non soltanto nella Camera, ma fuori. Ho ricordato come il Ministero si era obbligato ad annunciare pubblicamente il risultato delle sue investigazioni, e la scelta dei suoi provvedimenti. Sul ritardo di quest'annunzio non c'è colpa, poichè la Camera era chiusa; sul ritardo dei provvedimenti che furono presi, e che non può essere imputato al ministro, ha già risposto il mio amico Miceli. Sulla natura di questi provvedimenti mi si permetterà di osservare che era inutile il parere del Consiglio di Stato, quando lo stesso onorevole ministro dell'interno dichiarò che vi era l'articolo 434 del Codice, il quale dà al Governo il diritto dell'autorizzazione per ciò che riguarda la vendita dei beni appartenenti alle corporazioni religiose; ed aggiunse anche che riteneva avere forza di legge (e questo mi preme molto di ricordare) il decreto della Giunta di Roma che proibisce l'alienazione dei beni mobili ed immobili delle corporazioni religiose, ed anche di sottoporli ad ipoteca.

Non aggiungo altro.

RUSPOLI EMANUELE. Alcuni oratori hanno rammentato quanto io dissi l'anno scorso sul deplorabile sperpero delle biblioteche appartenenti ai conventi.

Io non ho inteso i termini esatti coi quali ha risposto l'onorevole ministro, ma mi si dice che egli abbia fatto intravedere che vi era qualche esagerazione in quanto io aveva esposto alla Camera in quella occasione.

Crede perciò mio debito di mantenere esattamente le mie asserzioni, e mettermi a disposizione dell'onorevole ministro ogniqualvolta crederà conveniente di